



La scuola e gli organici

Concorso speranza per tremila precari

• Programmata l'assunzione di 30mila insegnanti in tutta Italia. Previste cattedre solo per le materie carenti di docenti

LAURAPERINA

Sono in corso le iscrizioni al concorso «straordinario ter», il maxi concorso per l'assunzione di 30mila insegnanti in tutta Italia che rappresenta una speranza anche per migliaia di precari delle scuole veronesi, dai tremila ai 3.500 secondo le stime. La scadenza è fissata al 9 gennaio. Ma non tutti i supplenti riusciranno a ottenere il tanto sospirato posto fisso.

Per prima cosa molte classi di concorso non sono state bandite, per cui le cattedre disponibili sono quelle delle discipline con più docenti mancanti: lettere, matematica, matematica e fisica e altre materie Stem come le tecnologie informatiche, elettriche e meccaniche alla scuola secondaria di primo e di secondo grado (le «vecchie» medie e superiori) e il sostegno per quanto riguarda gli altri ordini di scuola.

Inoltre bisogna essere promossi, il che non è scontato. La prova scritta, che probabilmente si farà a febbraio, prevede in cento minuti 50 domande a risposta multipla, 40 per il sostegno, e servono come minimo 70 centesimi di voto per superarla. Poi va su-

perato l'esame orale, che consiste in una lezione simulata della durata di 30 minuti per l'infanzia e primaria e di 45 minuti per la secondaria su un tema assegnato. Infine ci sono i requisiti: laurea o diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2021/22, 24 Cfu (crediti formativi universitari) oppure tre anni di servizio e l'abilitazione che consiste in 36 o 60 Cfu a seconda della posizione del candidato.

«In Veneto ci sono 3.326 posti a disposizione tra scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e di secondo grado», spiega Rita Fusinato, presidente regionale del sindacato Anief e responsabile anche per la provincia di Verona. «Si registra un vero e proprio boom per quanto riguarda i posti di sostegno alla primaria. Quelli messi a bando sono 820, a fronte di 248 posti comuni. Per le scuole secondarie di primo e di secondo grado i posti disponibili sono invece 2.200, di cui circa 400 di sostegno. Mentre per

le scuole dell'infanzia sono stati banditi 29 posti comuni e altrettanti di sostegno».

Al totale va poi sommato un 30% di posti in più riservati ai cosiddetti precari storici,

cioè a supplenti che hanno svolto almeno tre anni di servizio anche non continuativi nelle scuole statali negli ultimi dieci anni, di cui uno nella classe di concorso per cui si candidano.

È sempre un passo avanti quando si stabilizzano i lavoratori, tuttavia questo «concorso» non basterà a risolvere il problema del precariato, specialmente in una regione come il Veneto, dove, secondo l'Anief, le supplenze annuali quest'anno scolastico sono 18.500 su un organico composto da poco meno di

50mila insegnanti. Per questo i sindacati sono insoddisfatti.

«I posti banditi», afferma Fusinato, «non sono sufficienti a fronte delle molte supplenze assegnate per l'anno scolastico 2023/24, supplenze che hanno portato all'esaurimento delle graduatorie di alcune province, dando luogo alla necessità di ricorrere a personale senza il titolo. Mentre da questa tornata di assunzioni sono escluse tantissime classi di concorso, non viene coperto neanche lontanamente il fabbisogno di docenti di sostegno specializzati. C'è poi la questione delle quote di riserva, che non bastano





per dare precedenza ai precari storici».

Nel complesso sono stati messi a bando 20.575 posti per la scuola di primo e di secondo grado e 9.641 posti per la scuola dell'infanzia e primaria. Debutta la cosiddetta «preferenza di genere», una norma che funziona in direzione di entrambi i generi, maschile e femminile: l'uno non deve prevalere troppo, non oltre il 70%. Il che vuol dire, nell'ambito scolastico, un vantaggio per il primo, dato che la componente donna è predominante. Nel 2022 le insegnanti erano l'82% del totale a Verona. Al concorso, perciò, a parità di punteggio verrà scelto il professore.

La data La scadenza è fissata per il 9 gennaio. La prova scritta è prevista a febbraio. I sindacati: «I posti non basteranno a coprire le esigenze degli istituti»



In classe Ragazzi e insegnante in aula durante una lezione

